

CON BUCCI LA VOGLIA DI VOLTARE PAGINA

La realtà vince sul virtuale

**Massimiliano Lussana**

■ C'erano due realtà. Quella virtuale, fatta di titoli di giornali quasi a testate unificate (ad eccezione del *Giornale del Piemonte e della Liguria*) in cui i protagonisti erano sempre **Gianni Crivello** e **Luca Pironcini**. Addirittura, a un certo punto, è uscito un sondaggio, a sprezzo della logica, in cui il povero **Marco Bucci** era dato per staccato di una decina di punti dai due *competitor* (...)

segue a pagina **8****IL CANDIDATO** moderato vola alto senza che Berlusconi spenda mezza parola per lui

Vittoria di Genova, Toti e Bucci su sondaggi e gufi

*Bastava andare in giro per la città per rendersi conto della voglia di cambiamento e rinascita**segue dalla prima pagina*

(...) ritenuti maggiormente competitivi dai fantasiosi sondaggi.

Ma c'è di più. Perché - ad eccezione di quello di **Nando Pagnoncelli** della Ipsos, che si rivela come sempre l'uomo dei numeri più seri - persino i sondaggi di area berlusconiana che giravano in Regione negli ultimi tempi davano il candidato pentastellato testa a testa con quelli di centrodestra e centrosinistra. Esattamente come avvenne alle europee del 2014, quando l'hashtag di **Beppe Grillo** #vinciamonoi si trasformò in un beffardo #vinciamopoi dopo il trionfo di **Matteo Renzi** oltre il 40 per cento dei voti e la debacle pen-

tastellata nonostante tutti i sondaggi.

Insomma, sta di fatto che, a un certo punto, persino a **Giovanni Toti** ed **Edoardo Rixi**, i due *king maker* della candidatura di Bucci, sono venuti dei dubbi. «E se davvero i sondaggi avessero ragione?».

Ma era la stessa paura del secchione che ha studiato tantissimo, eppure teme che il prof gli faccia la domanda a trabocchetto o che lo mette in crisi, di fronte alla quale non ci sono difese. «Eppure - ragionava il governatore con gli amici e chi gli vuole bene davvero - io in queste settimane ho girato la città da un capo all'altro e la mia impressione è un'altra. Possibile che li trovi tutti io quelli che vedono be-

ne Bucci?».

La risposta è arrivata dalle urne. No, non era possibile. E i grandi sconfitti, oltre a Pironcini, ai sondaggi e al Pd, sono tutti coloro che non l'avevano capito e che, anche nel centrodestra, erano scettici nei confronti della forza tranquilla di Bucci. Oltre ai cosiddetti «osservatori» che hanno raccontato un'altra realtà, trasformando televisioni e giornali in



una sorta di visori per la realtà virtuale, tipo quelli con cui si presentarono in campo a San Siro i giocatori della Sampdoria. Perdendo, naturalmente.

Eppure, era semplice capirlo. Sarebbe bastato andare nei mercati sul serio - prima e dopo e non solo per le *photo opportunity* - sugli autobus, per la strada, fra la gente, nelle piazze, e parlare. E lì si sarebbe capito davvero tutto.

E qui, innanzitutto, è la vittoria di Bucci, della sua forza tranquilla, del suo essere se stesso senza farsi tirare la giacca da decine di tiratori, non necessariamente franchi. «Sei troppo moderato e troppo poco leghista, non vai bene», «sei troppo leghista e troppo poco moderato, non vai bene», «sei troppo rigido, non vai bene», «sei troppo tranquillo, non vai bene», «sei troppo nuovo, non vai bene», «sei troppo Bucci, non vai bene». Insomma, un po' come quello della canzone di **Antoine** o di **Gian Pietretti** «Sei bello e ti tirano le pietre, sei brutto e ti tirano le pietre, qualunque cosa fai, dovunque te ne vai, tu sempre pietre in faccia prenderai...».

Il punto con Bucci è che, come tutte le persone perbene, quando gli arriva in faccia una pietra del tutto ingiustificata, si arrabbia. Ma poi, con la sua forza tranquilla, si pulisce la giacca dalla polvere, si spazzola i capelli con la mano e riprende imperterrito la sua strada, che è quella che porta alla «Genova Meravigliosa».

Ah, a proposito. Un'altra delle colpe che venivano rinfacciate a Bucci anche e soprattutto dal fuoco amico era quella dell'insistenza sulla «Genova meravigliosa», che invece è una delle chiavi di questo grande risultato.

Insomma, vince Bucci e vince Genova. Anche nel senso letterale della lista arancione del candidato sindaco: ai grandi exploit di **Pietro Piciocchi**, **Elisa Serafini** e **Matteo Campora** si aggiungono quelli anche dei candidati che non ti aspetti come la pasionaria **Marta Brusoni**, l'attivissimo consigliere di Albaro **Stefano Costa** o il medico **Simone Fer-**

roero e tanti contributi di cuore, anima e idee, passione e testa, come quello di **Barbara Grosso**, che ha portato la migliore idea della campagna elettorale: internazionalizzazione e inglese per tutti. Tanto che ieri sfoggiava entusiasmo, occhi e maglia verde, tutto rigorosamente che faceva *pendant*. E che sta benissimo con l'arancione.

Vince Genova, vince la lista arancione e vince il «modello Liguria», nuovo ed ennesimo capolavoro politico di **Giovanni Toti**, capace di tenere insieme - persino nella stessa lista - i seguaci di **Angelino Alfano** e **Maurizio Lupi** e quelli di **Francesco Storace** e **Gianni Alemanno**. Ma, soprattutto, di farlo senza alcuna forzatura, senza rinunciare alla propria identità e alle proprie idee.

E qua viene naturale fare un'osservazione: in questi anni **Toti** ha espugnato prima la Regione, poi ha vinto a Savona con **Ilaria Caprioglio** e domenica è arrivato a due ballottaggi che sembravano impossibili come quello di Genova con Marco Bucci e della Spezia con **Pierluigi Peracchini**. E, per di più, in entrambi i casi, ci è arrivato in vantaggio, addirittura largo alla Spezia, dove solitamente la sinistra vinceva tranquillamente al primo turno, e dove si è celebrato il capolavoro politico di **Giacomo Giampedrone**. Se **Toti** è il Berlusconi 3.0, **Giampedrone** è il **Toti** 4.0. In più, il centrodestra ha vinto nella capitale della Valbormida industriale, Cairo Montenotte e a Taggia, reduce da dieci anni di centrosinistra, il Comune più importante dove si votava in provincia di Imperia, su cui **Marco Scajola** ha fatto una grossa scommessa di rinnovamento insieme allo stesso **Toti**.

Certo, mancano ancora i ballottaggi. E occorrerà tenere alta l'attenzione tutti i giorni da qui a domenica 25, perché il rischio che l'elettorato moderato non si mobiliti allo stesso modo per il secondo turno è storico e quindi bisogna combattere giorno per giorno per ricordare che siamo solo al primo tempo. Ma,

intanto, la vittoria, anzi il trionfo politico di **Toti** è inequivocabile.

La sua capacità di unire forze diverse, ricorda quella del **Silvio Berlusconi** del 1994, che non è quello di oggi. E non è un caso che il trionfo moderato in tutta la Regione vada a scapito delle liste di Forza Italia, che vanno male un po' ovunque. L'8 per cento del partito di Berlusconi a Genova, nonostante lo straordinario risultato di preferenze di **Lilli Lauro**, addirittura con sette consiglieri comunali uscenti, è comunque un segno di estrema debolezza, che ne fa il terzo partito su cinque della coalizione. Così come è pessimo il risultato di Chiavari che non premia il nobile tentativo di rinnovamento della lista del coordinatore **Giovanni Beverini**. E proprio il sindaco **Roberto Levaggi** - alla luce del primo turno - è colui che rischia di qui. Come se il possibile *en plein* totiano in tutta la regione potesse fermarsi proprio in quello che è sempre stato un punto fermo per i moderati: il Tigullio.

Del resto, come dimostrano i dati, da Cuneo al Veneto, è proprio la bandierina tricolore degli azzurri a non tirare più. E anche scrivere «Berlusconi» sotto il simbolo, anziché «Bucci» si è rivelata una scelta sbagliata. Anche perché tutti gli altri brand del centrodestra erano fortemente connotati e la scelta ha pagato. Se la Lega ha il nome di **Matteo Salvini** nella stessa ragione sociale, il nome di Marco Bucci ha portato voti a tutti: alla sua lista, che registra un grande risultato; a Fratelli d'Italia, che l'accoppiata fra **Matteo Rosso** e **Stefano Balleari** ha portato a un grande risultato di lista, rinforzato anche dagli eretici che fanno capo a **Massimo Spinaci** ed hanno eletto **Sergio Gambino** e dalla tradizione incarnata da **Gianni Plinio** e dal suo impegno che non viene mai meno quando c'è da tener viva una Fiamma. Ma, in più, la lista di **Giorgia Meloni** ha messo in evidenza forze e facce nuove, che fanno sperare bene per il futuro di Genova. Su tutte **Ra-**

chele Selvaggia De Stefanis, combattiva avvocatessa che non lascia nulla di intentato per difendere la sua città.

E poi, col nome di Bucci è andata benino anche Direzione Italia, la lista che fa capo a **Raffaele Fitto** e che, grazie all'impegno di **Ezio Armando Capurro** che ha coordinato ogni virgola e alla passione ideale e alla testa di **Enrico Musso** (che però non ha avuto effetto tranne su sua sorella **Vittoria Musso**, rimasta sotto le cento preferenze, nonostante fosse consigliere comunale uscente e potesse contare sul cognome sul simbolo), entrerà in consiglio comunale con **Franco De Benedictis** in caso di vittoria di Bucci e ha fatto registrare anche l'ottimo risultato di **Vincenzo Falcone**, l'uomo che da consigliere di Municipio destinò tutti i suoi gettoni di presenza alla raccolta per gli alluvionati promossa dal *Giornale del Piemonte e della Liguria*. Per Fitto - Puglia a parte, *ca va sans dire* - quello di Genova è il miglior risultato italiano, ottimo per una lista esordiente. Aver ottenuto oltre il 25 per cento dei voti di Forza Italia è praticamente un

miracolo laico, lo scioglimento del sangue di una reliquia di Maglie. Insomma, se puntavano al dieci per cento è andata malissimo. Se si guarda alla realtà dei fatti, è un grande esordio.

Restano, per l'appunto, Berlusconi e Toti. Che ormai sono le immagini di due centrodestra possibili, di cui parleremo anche domani alla luce delle leggi elettorali possibili. Il primo, il Cavaliere, chiuso nella difesa di un fortino che non può funzionare, con candidati calati o nominati dall'alto, e incapacità di vedere che **Toti** è l'unico possibile successore vincente.

A questo proposito, sembra surreale che - anche sulle pagine nazionali del *Giornale* - si sia parlato di un entusiasmo dell'ex presidente del consiglio per le elezioni dell'Aquila, mentre per Genova non abbia speso una parola. Ho già raccontato nei giorni scorsi come *Il giornale del Piemonte e della Liguria* abbia tentato ripetutamente di contattare Berlusconi attraverso la sua segreteria per chiedergli di Bucci e sollecitare una presa di posizione che smentisse le voci malevo-

le del *Corriere della sera* che riferivano di un Cavaliere freddo e disinteressato nei confronti dell'esito genovese, timoroso che **Toti** e l'asse con Salvini e Meloni potesse crescere proprio alle nostre latitudini.

Ma, nonostante i ripetuti tentativi, la presa di posizione berlusconiana e la risposta alle telefonate non sono mai arrivate. Così come l'ex premier ha perso la grande occasione di partecipare alla bella manifestazione voluta da **Sandro Biasotti** nella sua concessionaria Novelli 1934 e anche di ascoltare altre problematiche sociali su alcuni lavoratori liguri vittime di scelte aziendali incredibili che, da qui alle elezioni politiche, potrebbero essere *il suo Vietnam*. Tutto questo mentre **Toti** si spendeva moltissimo in prima persona e Fitto, Meloni e Salvini venivano a Genova quattro volte ciascuno.

Ora, certamente, il Cav avrà occasione di ripensarci. Ma, intanto, ci hanno già pensato gli elettori di Genova ad incoronare Marco Bucci senza *unioni* esterne.

Massimiliano Lussana



MODELLO LIGURIA

Giovanni Toti è stato uno dei veri vincitori, con il suo centrodestra allargato, che ha visto in prima fila anche Meloni e Salvini per Bucci. Non Berlusconi